

Domenica 4 agosto XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano: d. Gemma e Pierino Nicoletto d. Giovanni Paccagnel e familiari d. Valeria Orlor – d. Giannina e Flora Orlor
Domenica 4 agosto XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 11.00: Santa Messa alla cappella delle Vederne Ore 20.00: Santa Messa della Comunità a Imèr: d. Caterina Romagna – d. Rita e Giovanni Meneghel d. Padre Mariano Doff Sotta (coetanei 1948)
Lunedì 5 agosto	Ore 14.30: celebrazione delle esequie di Daniele Bettega
Martedì 6 agosto	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano
Mercoledì 7 agosto	Ore 18.00: Santa Messa ai Masi: d. Maria Loss (Albini) – d. Daniele Bettega (Panet) 8°
Giovedì 8 agosto	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano: d. Renzo e Maria Rita
Sabato 10 agosto	Ore 18.00: Santa Messa Vigiliare a Mezzano: d. Pierino Corona – d. Paolo defunti famiglie Tavernaro e Sartor – d. Pina e Pierfranco (ann) d. Stefano Zanda, David e familiari d. Domenico Bonat, Candida e Stefano d. Maddalena e Lucia Corona e fratelli d. Padre Giuseppe Giacon (ann)
Domenica 11 agosto XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano: Secondo intenzione offerente per Andrea
Domenica 11 agosto XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 20.00: Santa Messa della Comunità a Imèr: d. Martino Lucian



Parrocchia di Imèr

Unità Pastorale
**“Santi Pietro e Paolo
e San Giorgio”**

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)



Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

**ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00**

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00
IMER- CANONICA: MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

4 agosto 2024

“DATEVI DA FARE PER IL CIBO CHE RIMANE..”

A cura di don Silvio Pradel

Un critico moderno diceva: “Molti confondono la pienezza della vita con l'essere pieni. Per questo non sono mai sazi.” Al giorno d'oggi, da noi, pieni sono gli scaffali nei supermercati, il frigorifero in casa...se si dovesse stare alla pubblicità, non dovrebbe mancarci niente; e di conseguenza dovremmo essere la società più felice del mondo: c'è tutto, siamo sazi. Ma non siamo felici. Anche se lo stomaco è pieno, lo spirito rimane affamato: affamato di amore, di pace, di perdono, di senso della vita. Quelli che avevano seguito Gesù erano stati saziati fisiologicamente. Ma Gesù sa che c'è il pericolo di accontentarsi solo dell'aspetto materiale. Per questo dice: “Datevi da fare per il cibo che rimane per la vita eterna”. Gesù mira alla pienezza di vita, non all'essere pieni. Sazietà dello spirito e sazietà dello stomaco: due cose che continuano a essere scambiate. Abbiamo infinite possibilità di consumare, ma alla fine dobbiamo sempre constatare di non essere sazi. Per Gesù si tratta di qualità, non di quantità. Quando la gente lo raggiunge gli chiede: “Quando sei venuto qua?” Era così importante sapere quando Gesù era arrivato là? Avrebbero potuto chiedergli invece: “Chi sei? da dove vieni? Che cosa ci porti? Dove vuoi guidarci?” Queste sono le domande che vogliamo porre anche noi per cercare Gesù nel modo giusto. Le vogliamo porre perchè lo vogliamo cercare al posto giusto. Ci sono infatti molti modi, o molte vie per cercarlo. I vangeli ci danno alcuni esempi: I magi lo cercano per adorarlo; Erode per ucciderlo; i rabbini lo cercano nei libri per poter dire qualcosa agli altri. Gesù ha dato diverse risposte a chi lo cercava: “Perchè mi cercavate?” a Maria e

Giuseppe; “Cosa cercate?” ai primi discepoli; “Donna, perchè piangi, chi cerchi?” Nicodemo lo cercava di notte, Zaccheo lo cercava senza farsi vedere... Non è facile cercare Gesù; si corre il pericolo di cercarlo dove lui non c'è; e allora si rimane delusi; si dice: ma dov'è Dio? Chi cerchiamo noi quando preghiamo? Uno che ci risolve i problemi con un colpo di bacchetta magica? o abbiamo bisogno di un Dio che pianta la sua tenda in mezzo a noi; come JHWH nel deserto: camminava con il suo popolo. Lo nutriva sì con la manna, ma nel medesimo tempo lo conduceva verso la terra promessa. Un cammino travagliato quello di Israele nel deserto; un cammino travagliato anche il nostro, oggi. Cercare Gesù nel modo giusto e nel luogo giusto non è facile con tutte le distrazioni. E' molto più facile accontentarsi del pane materiale, che vuol dire anche divertimenti, spensieratezza, avidità, sfruttamento dell'uomo o della natura... Quel pane, che cerchiamo noi per comodità, dura poco, e marcisce come la manna. Dobbiamo cercare l'altro cibo, quello che sazia la nostra fame interiore. Non sentiamo forse anche un'altra fame: fame di giustizia, fame di amore, di perdono, di pace interiore, fame di senso della vita: questo è il “pane” che Gesù vuol portarci. Siamo sfidati veramente a guardare dentro di noi e chiederci: ma io, dove vado a prendere il cibo che veramente sazia il mio spirito e le mie aspirazioni?

Comunità in cammino...

Con gioia rivolgiamo il nostro benvenuto a tutte le persone giunte in Primiero e Vanoi per un periodo di vacanza. Il tempo di riposo possa contemplare anche spazi di preghiera e di riflessione illuminati dalla parola del Vangelo.

MARTEDÌ 6 AGOSTO
Camminata della Trasfigurazione
Santuario di San Silvestro.

Ritrovo alle ore 9.00 a Passo Gobbera

In preghiera si raggiungerà il Santuario - ore 10.00 Santa Messa

Giovedì 8 agosto alle 20.15, all'oratorio di Pieve, incontro con i genitori dei ragazzi iscritti al campeggio al mare a Fano.

“SPERA E AGISCI CON IL CREATO”

*Riportiamo un articolo scritto sul quotidiano **Avvenire**
a firma di Mimmo Muolo (27 giugno 2024).*

La conversione ecologica «consiste nel passare dall'arroganza di chi vuole dominare sugli altri e sulla natura – ridotta a oggetto da manipolare –, all'umiltà di chi si prende cura degli altri e del creato». E infatti «un potere incontrollato genera mostri e si ritorce contro noi stessi. Perciò oggi è urgente porre limiti etici allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, che con la sua capacità di calcolo e di simulazione

potrebbe essere utilizzata per il dominio sull'uomo e sulla natura, piuttosto che messa servizio della pace e dello sviluppo integrale». Lo scrive il Papa nel messaggio per la **Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato**, che sarà celebrata domenica 1° settembre 2024, sul tema **“Spera e agisci con il creato”**. Il Pontefice chiede di lasciarsi ispirare dallo Spirito Santo, spirito d'amore, per cambiare «radicalmente l'atteggiamento dell'uomo: da “predatore” a “coltivatore” del giardino. La terra è affidata all'uomo, ma resta di Dio - scrive Francesco -. Questo è l'antropocentrismo teologale della tradizione ebraico-cristiana. Pertanto, pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio piacimento, è una forma di idolatria. È l'uomo prometeico, ubriaco del proprio potere tecnocratico che con arroganza mette la terra in una condizione “dis-graziata”, cioè priva della grazia di Dio». Nel Messaggio il Papa si rifà a San Paolo, quando scrive che tutta la creazione geme per le doglie del parto. E indica la speranza giubilare come prospettiva. «Perché tanto male nel mondo? Perché tanta ingiustizia, tante guerre fratricide che fanno morire i bambini, distruggono le città, inquinano l'ambiente vitale dell'uomo, la madre terra, violentata e devastata? Riferendosi implicitamente al peccato di Adamo, San Paolo afferma: «Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,22). La lotta morale dei cristiani è connessa al “gemito” della creazione, perché essa «è stata sottoposta alla caducità» (v. 20). Tutto il cosmo ed ogni creatura gemono e anelano “impazientemente”, perché possa essere superata la condizione presente e ristabilita quella originaria: infatti la liberazione dell'uomo comporta anche quella di tutte le altre creature che, solidali con la condizione umana, sono state poste sotto il giogo della schiavitù». Ma anche gli abusi umani sulla creazione trovano risposta nella redenzione di Cristo, sottolinea il Papa. Perciò «nell'attesa speranzosa e perseverante del ritorno glorioso di Gesù, lo Spirito Santo tiene vigile la comunità credente e la istruisce continuamente, la chiama a conversione negli stili di vita, per resistere al degrado umano dell'ambiente e manifestare quella critica sociale che è anzitutto testimonianza della possibilità di cambiare». Ne consegue che come diceva Benedetto XVI, «non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore». «L'amore di Dio in Cristo, da cui niente e nessuno potrà mai separarci». «La salvaguardia del creato - prosegue il testo - è dunque una questione, oltre che etica, eminentemente teologica: riguarda, infatti, l'intreccio tra il mistero dell'uomo e quello di Dio. Questo intreccio si può dire “generativo”, in quanto risale all'atto d'amore con cui Dio crea l'essere umano in Cristo. Sperare e agire con il creato significa allora vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui credenti sono predestinati in Cristo Signore». Francesco conclude: «In gioco non c'è solo la vita terrena dell'uomo in questa storia, c'è soprattutto il suo destino nell'eternità, l'eschaton della nostra beatitudine, il Paradiso della nostra pace, in Cristo Signore del cosmo, il Crocifisso-Risorto per amore. Sperare e agire con il creato significa allora vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore».